



R

# L'Unità



ANNO 75. N. 107 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDI 8 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il bilancio ufficiale parla di 55 morti, 125 dispersi, 1.665 sfollati. Ma a Sarno, Quindici e negli altri paesi travolti si teme una catastrofe ben più ampia

## Il cimitero degli innocenti

### Centinaia di sepolti nel fango, paura di epidemie, allarme sciacalli

#### L'ALTRA FRANA

MINO FUCCILLO

ALLA quarantesima ora ho sentito montare la noia. Come? La noia per quella vera gente, per le esistenze spezzate, per esseri umani che non vivranno più, per quella intollerabile e incontrovertibile sentenza che è la morte? Come è possibile la noia per l'ecatombe, per la morte ingiusta, se mai ve ne può essere alcuna che non sia insopportabile e definitivo ultraggio? Come si può essere così aridi e crudeli per arrivare ad annoiarsi? Eppure poi ho capito perché lievitava quel sentimento importuno e osceno: la morte, la frana e la strage erano alla quarantesima ora diventati spettacolo e tutti, proprio tutti, si erano trasformati o erano stati trasformati in attori, in figure senza più carne, ossa e pensieri: un rullo di immagini e di parole girava su stesso, uccideva la realtà, ad essa si sostituiva con la naturale protervia dell'impostura.

Non c'era più il sindaco alla quarantesima ora, ma solo la maschera teatrale del «l'avevo detto io». Non c'era più il fango che soffoca, impietra e seppellisce, ma la «morte nera» e il suo set cinematografico. Apparivano i figuranti della commedia dell'arte e della difesa: un film, in cui nessuno aveva più anima, soltanto una parte da recitare. E allora la noia non era figlia del cinismo o dell'indifferenza, era solo la forma pudica, l'antidoto che la mente opponeva al fastidio. Per quel microfono spinto sotto il mento: magari adesso qualcuno grida, meglio se piange, che non sfugga un singhiozzo. Per il conduttore televisivo che finge di essere un profano e dietro questa dissimulazione prepara, solletica, insinua e porge la frase per produrre lite, scandalo e sensazione. Per quel finto interrogare gli esperti da cui in realtà non si vuol sapere nulla, da loro si vuole solo il trampolino per tuffarsi nella tragedia con elegante volteggio e, soprattutto, muovendo l'onda più grande possibile. Fastidio per la diatriba e la gara a chi è più verde e ambientalista. Per quel gioco a tennis con la palla della responsabilità, ecco un bel colpo: i soldi dovetti spenderti tu. Rinvio da fondo campo: mai vista una lira. Virtuosismo sotto rete: mancano le leggi. Dipende da Roma. No, da Napoli. No da Sarno.

Alla quarantesima ora voglia di allontanarsi, di non essere parte, neanche come pubblico, di questa rappresentazione inutile e nociva. Perfino crudele: signora, cosa voleva chiedere al presidente del Senato? «Un lavoro». Bene, brava, risposta esatta, vedrà che un lavoro arriva anche se l'elicottero con l'in-

consapevole Mancino se ne va. Sceneggiatura ingorda: ecco uno speciale, un bel contenitore, tra un paese e l'altro della Campania mettiamoci anche il serial killer, è carne di giornata. E una dichiarazione pessimistica e un po' polemica sul destino delle riforme istituzionali non sarà in tinta con il disagio del governo e della maggioranza? Perché negarsela. E infatti seguono a ruota, impastano le voci del coro dei dichiaranti di giornata anch'essi.

Ho atteso invano che la burocrazia che non ha speso, non ha curato il territorio e cento altre cose non ha fatto, avesse un nome e un cognome e poi un sussulto di dignità civile, magari andando a spiarne un po' di fango. Ho atteso che il governo trovasse il coraggio e la misura, che dicesse non solo quanto era affranto e quanto incolpevole perché sono decenni e non mesi che la Campania frana sotto il peso della natura e degli uomini. Ma una mano di cemento in due anni a quelle montagne si poteva pur dare, cemento o quel che occorre. Non sarebbe bastato, non avrebbe risolto. Ma, visto che non si è fatto o non si è potuto fare, alla quarantesima ora un atto di contrizione civile poteva pure venire. Ho atteso un sindaco che non dicesse che lui non può. Ho aspettato che la quadriglia dei deputati e senatori dell'opposizione si placasse, non fosse altro che per stanchezza o per sopravvenuta dignità. Niente, neanche Fini è riuscito a fermare la quadriglia. Ho sperato che non venisse giù la frana della demagogia, qualcuno invece ha già distribuito le plusvalenze Telecom nella valle dell'Irno. Ho aspettato qualcuno che rifiutasse l'applauso o non temesse di sbagliare battuta.

Alla quarantesima ora so che altre frane ci saranno anche se ci saranno oggi e negli anni futuri i soldi per fermarle e gli ingegneri, i geologi e gli amanti della natura e le commissioni competenti. Succederà perché questa società vuole o è stata allevata a giocare al gioco del colpevole, dello scaricabarile, del proclama, dello sfogo e della irresponsabilità. Vince chi riesce a fare tutto questo a norma di regolamento e di legge.

Quella montagna è friabile come la nostra classe dirigente, l'irreversibilità della morte fa il paio con l'irreversibilità della recita intorno a lei, è questa la vertigine che non si può sostenere a guardarla e allora si si maschera da noia, assuefazione. Alla quarantesima ora ho visto grandi attori e ottimi interpreti, comparse e macchiette. Pochi uomini e donne veri, tranne i morti.



SARNO (Salerno). Molise Speranza, classe 1920. Di lei resta un tubetto di Lasonil, tre rotoli di carta igienica, alcuni capi di biancheria di nylon, una foto di un matrimonio a colori. Due donne custodiscono questi beni con

MADDALENA TULANTI

aria feroce. Gli uomini vanno e vengono, loro no. Si sono acciaccate su una tavola messa in equilibrio su due massi e fanno la guardia. Le due donne si tro-

vano in un orto, cavolfiori, sedano, insalata e tanti alberi da frutto, peschi e albicocchi. O meglio. Alla loro destra c'è una fetta di giardino alla sinistra un

SEQUE A PAGINA 3



QUANTO PRIA VERRANNO INDIVIDUATI I RESPONSABILI DI QUESTA SPAVENTOSA STRAGE

E POI UNA FINE SEVERA ALLA LICIO GELLI NON GLIELA TOGLIE NESSUNO

Prodi: nessuno scarico reciproco di responsabilità. Oggi saranno stanziati 50 miliardi per l'emergenza

## Il balletto dei fondi non spesi

### Polo all'offensiva: «Governo sordo». Ma la Regione Campania resta sotto accusa

D'Alema risponde

#### Basta polemiche, servono fatti

Di fronte all'emergenza ambientale servono buone leggi e nuovi fondi, scrive il leader Ds. Altri temi: la lotta alla corruzione, la riforma della scuola, i diritti dei minori.

A PAGINA 12

ROMA. Il Polo fa quadrato intorno al presidente della Regione Campania e attacca il governo, accusandolo di aver tagliato i fondi per la prevenzione dei disastri. Glissa sui 54 dei 96 miliardi di stanziamenti per la difesa dei suoli che il governo ha dato alla Regione Campania e su quelli persi perché il presidente Rastrelli non aveva presentato i relativi progetti. E la Regione resta sotto accusa. Per i fondi, ma anche per il fax-beffa inviato ai Comuni colpiti con dieci ore di ritardo, invitandoli a «preparare le misure di sicurezza», quando il fango aveva ormai travolto i paesi. Il presidente del Consiglio Prodi dagli Usa assicura che nessuno scaricherà sugli altri le proprie responsabilità. Per far fronte all'emergenza stamattina saranno stanziati 50 miliardi.

I SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 5

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

## Come il pane

COME si fa ad applicare o anche solo a progettare un piano di rigoverno del territorio nelle tantissime zone d'Italia dove il concetto stesso di bene pubblico è sconosciuto, e spesso non esiste un piano regolatore? Perché mai spendere denaro o anche solo attenzione per boschi, crinali, pendii, fiumi, fette di terra che hanno un qualche interesse solo se sono edificabili e qualche famiglia di camorra può speculareci sopra? Non c'è responsabilità istituzionale (né governativa ulivista né regionale polista) che possa lontanamente supplire al vuoto di cultura pubblica che devasta, da secoli, il meridione italiano. Finché a stare in pena per la bruttura, il disordine e l'incuria che sfigurano intere regioni sono solo gli ambientalisti, la questione verrà continuamente ricacciata nel limbo dei turbamenti per anime belle. Solo le tragedie riescono, per qualche attimo, a far capire che estetica e statica, legalità e funzionalità, quando si parla di territorio, di paesaggio, di ambiente, sono la stessa cosa. Siamo abituati a pensare che l'armonia e la bellezza siano un lusso: tanto più improponibile quando ci si rivolge a popolazioni povere. Bellezza e armonia sono, invece, come il pane. Più si è male in arnese, più se ne dovrebbe avere diritto.

GAFFE VIA SATELLITE

## Se Hillary diventa filo-palestinese

PIERO SANSONETTI

HILLARY Clinton, parlando con un gruppo di ragazzi israeliani e arabi, ha detto che secondo lei la nascita di uno Stato palestinese sarebbe un'ottima cosa per tutti. Le sue parole, pronunciate durante una videoconferenza con collegamento tra Washington e la Svizzera, hanno provocato un rapidissimo terremoto diplomatico esteso dagli Stati Uniti fino a Gerusalemme e a tutto il Medio Oriente. I palestinesi hanno esultato, gli israeliani sono andati su tutte le furie, la destra americana ha visto la grande occasione per scagliarsi contro l'odiata first lady, il presidente Clinton ha dovuto intervenire prontamente, incaricando il suo portavoce di smentire la moglie. Il comunicato ufficiale della Casa Bianca precisa che le «affermazioni di Hillary Clinton rispecchiano esclusivamente il pensiero di Hillary Clinton e non hanno nulla a che fare con la linea di politica estera degli Stati Uniti». Ma siccome la signora Clinton non è una qualunque - per quanto illustre - cittadina americana, ma è la moglie influentissima del presidente degli Stati Uniti, e siccome l'umanità intera conosce quanto il suo pensiero abbia sempre pesato sulle decisioni e sui comportamenti del marito, l'incidente resta aperto e potrebbe avere un certo effetto sulla delicatissima situazione dei negoziati tra palestinesi e israeliani. I colloqui di pace, che da mesi si svolgono sul filo della rottura, riprenderanno lunedì, e quel giorno gli israeliani dovranno rispondere ad una sorta di ultimatum consegnatogli giorni fa dal segretario di Stato americano Madeleine Albright: l'accettazione del trasferimento ai palestinesi di almeno il 13 per cento dei territori del West bank. Gli israeliani sostengono che la richiesta della Albright è una prova dei sentimenti filo-palestinesi di Washington, la Casa Bianca nega e garantisce la propria imparzialità. In questo clima le dichiarazioni di Hillary, evidentemente, assumono un notevole valore.

C'è da chiedersi: la First lady ha commesso un errore, cioè si è fatta sfuggire delle parole che non ha ben valutato, o invece ha

SEQUE A PAGINA 16

Annuncio a sorpresa: è la nuova proprietaria della Rolls Royce

## La Volkswagen batte la Bmw

Ha offerto 90 milioni di sterline in più. Gli sconfitti minacciano ora ritorsioni.

**L'Espresso**  
**PAROLAVIVA.**  
**IL DIZIONARIO**  
**CHE VI PARLA SPAGNOLO.**

**OGGI CON L'ESPRESSO IL SECONDO CD-ROM, ITALIANO-SPAGNOLO, A SOLE 16.900 LIRE.**

ROMA. La Rolls Royce finirà in Germania come previsto. Ma non alla Bmw come sembrava certo fino a ieri mattina, bensì alla concorrente Volkswagen. Lo ha annunciato a Londra una nota della Vickers, il gruppo britannico proprietario della gloriosa fabbrica di automobili di lusso. Il cambio in corsa della controparte nelle trattative è stato deciso per un buon pacchetto di sterline in più. La Volkswagen ha infatti offerto 430 milioni di sterline, contro i 340 milioni su cui la settimana scorsa sembrava suggellato l'accordo con la Bmw. Ma la Bmw non ha gradito l'abbandono ed ha minacciato serie rappresaglie contro la casa britannica, assicurando che verranno annullati tutti i contratti di fornitura di motori e di componenti alla Rolls Royce.

A PAGINA 17

BIONDI

Inutili le condanne per il crac dell'Ambrosiano, scappa pure Mazzotta

## Dopo Gelli fugge anche Ortolani

Il governo ancora sotto tiro. Napolitano: la Ps non ha colpe. Il magistrato si difende.

## Scontro sulle riforme Fini attacca: D'Alema rema contro

Sulle riforme parte l'offensiva del Polo. Fini accusa: «D'Alema rema contro. Sulla legge elettorale pone continui ostacoli». E Berlusconi cita Bartali: «È tutto sbagliato, tutto da rifare». Scalfaro lancia l'allarme referendum: «Una sconfitta un sì risacato».

LAMPUGNANI VASILE A PAGINA 6

AREZZO. Loggia P2, la grande fuga. Dopo Licio Gelli hanno fatto perdere le loro tracce anche due altri importanti personaggi condannati per il crac del Banco Ambrosiano: Umberto Ortolani, mente finanziaria della P2, e Maurizio Mazzotta, braccio destro del faccendiere Francesco Pazienza. Le Digos di Milano e Roma avrebbero perso le tracce di entrambi, il primo condannato a 12 anni e il secondo ad 8, da lunedì scorso.

È la grande fuga brucia, nonostante le dichiarazioni ufficiali parlino di «pieno rispetto delle procedure». L'ordine di cattura per Gelli, però, è arrivato con un ritardo di 13 giorni. Flick: «Indagheremo». Napolitano difende l'operato della polizia e del governo. Ma Elena Paciotti (Anm) respinge le accuse ai giudici.

A PAGINA 7

BENASSAI

Il film  
**MICHAEL COLLINS**  
l'album delle figurine  
dei mondiali di calcio  
**MESSICO '70**

A SOLE 15.000 lire

L'OCCASIONE UNICA